

## MEMORIA

di

**Suor M. TAMAR**  
di Gesù Agonizzante  
(Elena SANT)

nata a Eraclea (Venezia)  
il 13 marzo 1925

morta a Trieste  
il 14 novembre 2020

76 anni di Consacrazione Religiosa



*“Bene, serva buona e fedele,  
prendi parte alla gioia del tuo Signore.”*  
(cfr. Matteo 25, 23)

La fede ci dice che queste parole, pronunciate da Gesù in una delle sue parabole, sono ora rivolte alla cara suor Tamar, che è stata veramente buona e fedele, attenta a trascorrere ogni istante della propria vita in unione allo Sposo, compiendo tutto per suo amore. Una vita lunga, quella della nostra sorella, molto densa nel suo contenuto più bello, espressa nella dedizione incondizionata al prossimo nello scorrere delle sue giornate. Infatti era una persona mite e buona, sempre pronta all'aiuto fraterno, generosa nel sacrificio, disponibile ad offrire la propria collaborazione quando e dove c'era bisogno.

Suor Tamar emise la sua prima Professione Religiosa nel 1944, ma quasi subito si ammalò, per cui dovette trascorrere alcuni anni in cura qui nella nostra Infermeria. Appena ristabilita e recuperate le forze, dopo la frequenza alla Scuola per Infermieri di Gorizia, passò in alcune Comunità sia come aiuto infermiera, sia come assistente ai bambini delle Scuole Materne; fu così presso l'Ospedale Psichiatrico di Pergine Valsugana, nelle Case di Riposo di Predazzo e di Monfalcone; poi nelle Scuole Materne di Soraga, Crosano, Fiera di Primiero, Cusignana, Orzano ed Udine. Ovunque suor Tamar portò il proprio spirito buono, la sua laboriosità, la disposizione volenterosa di adattamento alle situazioni più diverse, il senso pratico che l'aiutò a compiere sempre con diligenza tutto quanto era richiesto dalle varie attività. Operò sempre con amore, espressione di un'anima tutta donata a Dio; cercava di minimizzare le difficoltà che la vita comunitaria a volte può presentare, per fomentare il più possibile l'armonia e la pace.

Arrivò qui a Cormòns nel 1984 e subito fu un'infermiera attenta e solerte per le nostre sorelle ammalate. Poi, secondo le necessità della Comunità, venne occupata in altri settori, per i quali si rese sempre disponibile, sapendo accettare con generosa disinvoltura il passaggio dalla sacrestia ai cucinini dei reparti dell'Infermeria, dal lavoro in lavanderia e stireria alla preparazione delle verdure, sempre volentieri e con il sorriso, segno di un cuore aperto, umile, disinteressato. Cercava rettamente il Signore, mentre concretamente amava la Famiglia Religiosa attraverso la sua filiale obbedienza e la sua dedizione. Una caduta ed il necessario ricovero nell'ospedale di Gorizia, con il trasferimento successivo a quello di Trieste, segnarono questi ultimi giorni. A causa della pandemia in atto, a nessuno era possibile entrare nelle strutture ospedaliere; tuttavia la comunicazione tramite telefono cellulare e l'interessamento quotidiano attraverso il personale dell'ospedale ha favorito il rapporto e l'informazione: il massimo che si poteva raggiungere in questo tempo. Anche le nipoti, sia quelle da Eraclea che suor Rita da Gorizia, si mantenevano sempre informate sul decorso dell'infermità, spiacenti, come noi, di non poter visitare l'ammalata. Ma lo Sposo l'ha visitata e l'ha risanata con l'accoglierla nel suo amplesso e rendendola ora partecipe della sua gioia.

la Comunità di Cormòns